

L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il **Sabbato**. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui forini **5**. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

ALCUNI PODESTA' VENETI DI ROVIGNO

ED ALCUNE MEMORIE PATRIE CONTEMPORANEE.

(Continuazione V. N. 43).

1726-27-28. Alvise Corner q. Piero (suo ingresso ai 28 settembre 1726).

1. La Carica di Capodistria per togliere le licenziosità e gli abusi invalsi nella Provincia in materia della comune salute, e che si commettevano in onta a tante pubbliche salutari prescrizioni, fermo soprattutto il Proclama 24 novembre 1719 (V. detto millmo) e analoghe Terminazioni, proibiva con Dec.o 5 nov.e 1726 a qualunque barca di questo litorale di più abbordare incautamente, e nulla riflettendo alle gravi e perniciose conseguenze di tanto disordine, navigli che per contrarietà di venti, o per l'ineguaglianza delle acque fossero capitati in porto Quieto anche dal Levante, all'oggetto di provvedersi di commestibili, o per altri pretesti, se prima non assumessero la scorta d'un fante di Sanità, il quale sotto sua grave responsabilità e cura, e dell'O.F.o cui appartenesse, doveva con massima esattezza invigilare all'adempiimento del geloso suo carico. — e dava altre relative istruzioni.

2. Il Collegio degli *Otto* cittadini istituito dal Consiglio municipale, affine uniti ai Giudici e Sindaco del Comune avessero solamente a consigliare e maturare gli interessi dello stesso Comune, e della sacristia di Santa Euffemia, avendosi con sommo pregiudizio del Consiglio med.mo arrogato poi la facoltà di spedire Nunzi, e di deliberare molte cose senza portarle al Consiglio per l'approvazione, il Consiglio medesimo deliberò nella Seduta dei 16 marzo 1727, che fosse disciolto quel Collegio, e che qualunque cosa venisse quindi deliberata unicamente dallo stesso Consiglio.

3. Con Ducale 30 agosto veniva proibito a questo Chirurgo Bartolo Novaci l'esercizio della carica di Console della nazione francese, che per non aver presentato in alcun tempo al Magistrato dei V Savi alla Mercanzia la sua patente, mai era stato ricevuto, nè riconosciuto per tale dal Senato.

4. La Carica di Capodistria con Letta 11 novembre 1727 rispondeva a molti punti in materia di Sanità, proposti da questo Podestà a spiegazione del Proclama 24 nov.e 1719 (V. detto mill.o) ed assentiva fosse estratto dai bastimenti provenienti dalle isole del Quarnero, dalla

Puglia, a dalla Dalmazia, qualora fossero di libera pratica, il puramente necessario al vitto ed al consumo, di cui abbisognasse questa Terra, e non mai per commercio, però con li debiti riguardi di sanità, tanto più se di sospetta provenienza, registrando inoltre per conoscenza e confronti del Magistrato di Sanità di Venezia sopra la Fede, la qualità e quantità delle cose estratte, ed il modo praticato nell'estrarle. E permettesse eziandio il disbarco a quelle persone soltanto, che fossero native ed abitanti nella Provincia, ed avessero Fede a parte, ed intendessero sbarcarsi con la sole robe di loro uso, e non mai di commercio da essere però disaminate, non intendendo che ciò possa essere praticato che nei soli porti di Rovigno e Parenzo, ove soltanto erano Uff. regolati di Sanità — osservando, che questi Provveditori alla Sanità non dovevano avere alcuna esitanza, di rilasciare le debite Fedi per la Dominante a chi provenisse dalle isole del Quarnero, e dai Luoghi di questa Provincia munito dei necessari liberi ricapiti sanitari; come pure di lasciar estrarre commestibili per uso e consumo di questa Terra da bastimenti provenienti dalle isole del Quarnero, Puglia, e Dalmazia destinati per Trieste, salvi sempre i riguardi e le cautele di Sanità.

5. La Confraternita di *S. Nicolò de' Marinarij* congregatasi nel Palazzo pretorio li 26 dicembre 1727, deliberò sopra il Capitolato 21 marzo 1681 della Carica di Capodistria circa la fabbrica del nuovo Molo o Porporella (V. 1567), cioè di non stare alle disposizioni del 2.^o ed 8.^o capitolo, ed invece di pagarsi soldi 10 ogni viaggio dalli padroni di barche grandi per ogni cento staja di portata, ed un ducato all'anno da cadauno marinaro di Rovigno, — fossero obbligati i padroni (se avesse annuito il Principe a questa utile e gradevole commutazione, cui era d'assoggettarsi questa Parte col mezzo del Comune) di far colle loro barche quattro viaggi all'anno di *tocchi* da dove fossero apparecchiati, ed ogni altra volta venissero ricercati, e spesare eziandio i marinari, i quali avrebbero dovuto senz'alcun'altra paga servir al carico, trasporto, e discarico dei materiali.

a. Non so per mancanza di lumi in proposito, se a questa Parte avesse annuito il Principe; ma fatto è, che nel 1749 il Consiglio di questo Comune avea preso di far venire dalla Dominante un Perito per esaminare l'impianto del Molo, e suggerirne il modo e la spesa occorrente; e che dalla Deputazione al Commercio in data 2 sette di quell'anno furono ricercate alcune notizie al Podestà di allora Salomon II, (V. di nuovo 1567) il quale rispose, ma ci manca il documento, sopra il Pro-

getto del Molo, stato rimesso all'esame di quel Magistrato.

6. Però l'ambita commutazione degli obblighi dei marittimi, che diede adito alle posteriori disposizioni, forse fu d'inciampo all'impresa; cioè che del resto sperarsi non poter più al giorno d'oggi accadere a causa dell'opposizione al nuovo disegno del Molo fatta da questa Camera di Commercio e dal Ceto marittimo per la sua eroneità; (V. 1705) dacché l'opposizione medesima, basata su palmari motivi dedotti da cognizioni pratiche, veniva presa da S. E. il Luogotenente del Litorale Conte de Wimpffen, in considerazione sopra luogo il dì 11 ottobre anno corrente.

6. Soltanto nell'anno 1727 fu fatto noto all'Amministrazione dell'Ospitale la disposizione del punto X. del Capitolato del Canonico Angelini (V. 1725-26 N. 3.), cioè che la metà delle *piantature* (multe) di quello dovesse passare in Cassa dei poveri al termine dell'anno, l'altra metà in quella dell'Anime del Purgatorio.

7. In quest'anno medesimo 1727 Francesco Rossetto q. Piero fece donazione inter viros di tutta la sua sostanza ai poveri dell'Ospitale.

1728-29. Francesco Corner q. Anzolo. (Suo ingresso li 2 febo 1728).

1. Dietro istanza dei Procuratori della fabbrica della nuova Chiesa per il solenne trasporto dell'Arca al destinato luogo nel nuovo Coro (ov'è presentemente) per il 13 marzo 1728, giorno festeggiato da questo popolo fin dal secolo XV, in cui fu trasportata l'Arca dal mezzo della Chiesa al Coretto, dove si trovava all'epoca di cui parlasi: e ciò perchè non si poteva fare il pavimento dei Cori, ch'erano già terminati, — il Vescovo Grassi mediante questo Auditore e Vicario generale don Bartolomeo de Cavalieri, dava la chiesta licenza li 12 detto, datata *Rubini ex Cancelleria nostra episcopali*, però osservata la Rubrica del rituale romano circa la traslazione delle reliquie.

a. Nel giorno 13 pertanto fu traslata con solennità e processione l'Arca nel nuovo Coro. Il *Libro sopra la fabbrica* riporta la memoria del miracolo avvenuto in quell'incontro a favore di Nicolò Dorliguoz detto Lagna di Dignano e qui ammogliato, reso da molto tempo impotente a camminare per doglie nei piedi, il quale avendo invocata la Santa, ricuperò la primiera salute.

2. Dietro Letta dei sudd. Procuratori per il permesso del trasporto dei due Altari del Sacramento di S. Euffemia, ognuno al sito destinato nel proprio Coro (ove sono presentemente), onde poter compiere il lavoro dei Cori med. lo stesso Diocesano mediante il sudd. Auditore e Vicario generale, concedeva il chiesto permesso con responsiva 12 aprile 1728, datata come la precedente, *Rubini* ecc.

a. L'offo poi di Auditore e Vicario generale, stabilito in Rovigno per comodo di questo popolo dai predecessori ancora di Mons. Grassi, e ch'esercitava qualche giurisdizione in nome dei Diocesani, ed era segno dell'antica condizione vescovile di questa Città, anche a detta dei *Fusti Istriani*, veniva soppresso nel 1810.

3. Il 1. maggio 1728 riferiva ai Procuratori suddetti Zuanne Dozzi, dirigente la fabbrica della nuova Chiesa, sullo stato ruinoso del tetto della vecchia, fatto

senza le necessarie catene, e con soli bracci che cacciavano fuori i muri, e questi diggià tutti fuori di piombo quasi tre piedi nel mezzo, per il che non potevasi compromettere di cavar li due volti vecchi di sopra gli Altari del Sacramento e di S. Euffemia, senza che avesse a cadere il tetto del Coro di mezzo; e dai Procuratori verificato l'esposto mediante i Proti Francesco de Carli, e Dorigo Bori, deliberarono che per evitare la ruina della vecchia Chiesa, fosse questa abbassata conforme paresse alla prudenza del Dozzi, e dallo stesso dovesse in tutto e per tutto essere assicurata a tal perfezione da evitare ogni pericolo. Ecco il vero ed unico motivo della bassezza sproporzionata in confronto della lunghezza della nostra Chiesa.

4. Avvalorati i dubbj, che da mercanzie in occasione di naufragio, e pervenute alla spiaggia del Zante, era derivata la calamità desolante quel paese, la Carica di Capodistria per ordine del Magistrato alla Sanità di Venezia preveniva con Circolare 6 maggio suddetto tutti i Rappresentanti della Provincia, affinché notificassero agli Uffici di Sanità, e pubblicassero a intelligenza di tutti, che venendo buttata alla riva del mare merce di qualunque sorta, fosse in pena della vita manifestata, acciò potesse essere raccolta con li dovuti riguardi.

5. Dietro Letta 7 maggio sud. dei Procuratori alla fabbrica della Chiesa, il Vescovo Grassi venne a Rovigno per le feste di Pentecoste, e benedisse li 16 detto i tre nuovi Cori, cioè le Cappelle di S. Giorgio, del Sacramento, e di S. Euffemia con messa pontificale, e ai 17 consacrò l'Altare di S. Euffemia, e poi celebrò la messa.

6. Non volendo questo Podestà riconoscere l'elezione in medico condotto del D.r Clemente Biancini, fatta da questo Consiglio dei cittadini mediante ballottazione perchè il Conservator alle Leggi non ammise alla ballottazione le suppliche di due altri concorrenti pel motivo che non avevano i loro ricapiti in ordine, nacque forte atitazione tra li Sopra-proveditori-aggiunti e Proveitori alla Sanità di Venezia, ed il sudd. Podestà: questi non ammettendo valida l'elezione del Biancini se non si avesse anche ballottati gli altri due concorrenti, quelli sostenendo la validità della elezione, ed il diritto e la giustizia della opposizione del Conservator alle Leggi fatta agli altri due mancanti di regolari ricapiti, i quali anzi, aggiungevano, non potessero più per questo motivo passare a ballottazione. In fine il Podestà si rassegnò ai giusti ordini di quel Magistrato, e in specialità per lo stringente 21 luglio 1728.

a. E avendo conosciuto lo stesso Magistrato nelle scritture irregolarmente corse tutto il fondo delle private passioni in tal affare, e maravigliandosi che dopo tanti lumi somministrati, e dopo tanto tempo accordato al ravvedimento, non erano ancora tolte le inavvedute difficoltà promesse per escludere dalla Condotta il medico Biancini, chiamava con Letta 5 susseguente agosto all'obbedienza Gov. Batt. a Basilisco q. Carlo, Cancelliere del Comune, coi *Libri dei Salariati*, per insegnargli con tale incontro la forma di girar la partita di suo credito al Biancini; con l'ordine di rinunziare intanto le Chiavi della Cancelleria al Cancelliere che lo precesse, il quale restava interinalmente incaricato delle relative funzioni. Al qual Basilisco però per la sua età, miseria, e respiciscenza fu

condonato il viaggio: e il sud. Magistrato nel ritornare a questo Podestà il rimesso *Libro dei Salariati*, ordinava con Letta 13 ottobre 1728, che il Basilisco non amministrate mai Cariche di Sanità.

1729-30. Giacomo Barbaro q. Pier-Alvise. (Suo ingresso li 10 giugno 1729).

1. Nell'anno 1729 il sig. Zuanne Bello q. Giacomo lasciava alcuni immobili e capitali ai poveri di quest' Ospitale.

2. Dietro supplica di questi Giudici e Sindaco del Comune per una stabile regola nell'elezione di medici condotti; rilevato, che dopo pubbliche deliberazioni in proposito, erano con pregiudizio della generale concordia introdotti molti disordini, suscitati da privati affetti ed interessi, il Senato con Dec. o 18 giugno 1729 rinnovava gli ordini anteriori, prescrivendo che ai medici terrieri fosse sempre vietato il concorrere alle Condotte stipendiate da questo Comune, restando peraltro a loro permesso di esercitare a proprio vantaggio la professione; e dovesse sempre esser eletto un forestiere, munito dei requisiti prescritti dalle leggi del Magistrato alla Sanità. (V. 1662. 1705).

3. Il Consiglio comunale nella sua seduta dei 26 marzo 1730 elesse con voti 129 contro 13 il Dr. Francesco Gritner in medico condotto, in aggiunta al Dr. Biancini (V. 1728-29 N. 6.), col solito salario di D.ti 290 (V. 1690-91), essendo cascati nella ballottazione i Dri Giuseppe Angeli, e Onofrio Guiscardi.

(Continua.)

RIEMPITURA.

Al 1651 si aggiunga: A questo predicatore col suo compagno, oltre le spese di cibarie, venivano corrisposte due barile d'olio dal Comune; ma alle med. me furono sostituiti per Parte presa nel Consiglio municipale di 2 febbraio 1712 D.ti 60 da l. 6. 4. per ogni e qualunque spesa, sul riflesso che il prezzo dell'olio stante scarsezza di annate, era sensibilmente in quei tempi accresciuto.

Ora i predicatori quaresimali vengono procacciati dall'Amministrazione della chiesa, la quale ad essi assicura l. 200 di moneta argentea, che poi ricava in parte da offerte spontanee. completandone essa l'importo.

Al 1704, dopo la memoria terza si aggiunga quest'altra.

In quest'anno incominciò la fabbrica dell'*Arma-mento*, ed era quella Saletta ch'è di sotto al terrazzo contiguo da ostro all'odierno Capitanato Dist. in allora Palazzo pretorio.

SULL'ANTICO STATO DEL TIMAVO

DELL'AB. GIUSEPPE BERINI.

(Continuazione. V. i N. 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 44.)

Le prominente sunnominate, frappeste a Sistiana e Nembrosina, sono nude alla superficie, ma svoltone alcu-

ne scaglie, vi si trova sotto la marna rossa che fu portata giù dall'acqua. Alla dirittura di tale sito in fianco della montagna dalla parte del mare vi sono di questi cumoli ne quali i sassi staccati sono involti nella marna rossa anche alla superficie. Ma que' cumuli stanno entro alle caverne, le quali colla volta superiore impediscono che la pioggia col cadervi sopra, li lavasse della terra di cui sono imbrattati. Coll'essere stata portata via dall'acqua la marna fraposta agli strati ed ai banchi del monticello di S. Antonio vi si è formato alla sua base un anfratto, per cui l'acqua del mare ha potuto inoltrarsi nella vasca, postavi al di là, e ridurvisi in termale. In essa si rimarca l'alternativa del flusso e riflusso marino alla stessa ora e collo stesso ordine, si vedono talvolta guizzare i muggini che abitano nella vicina laguna, e vi sta sciolta la stessa massa salina che si ottiene coll'assoggettare all'evaporazione l'acqua del mare, come consta dall'analisi fattane dal Signor Giannantonio Vidali, che fu stampata in Venezia l'anno 1802 Qual è la causa, per cui l'acqua del mare, passando per gli anfratti di detto monticello, acquista il calore che fa montare il mercurio al grado 32 nella scala di Reaumur? Per poterne spiegare il fenomeno si osservino le circostanze che lo accompagnano. Questo bagno non è caldo se non che ne' giorni ne quali ha luogo l'alternativa del flusso e del riflusso marino, ed anche in que' giorni non si mostra caldo che al tempo dell'alta marea. Il flusso dell'acqua si annunzia immediatamente con una nebbia che intorbidia la vasca e vi monta al di sopra a tre ed a quattro piedi, s'innalzano in pari tempo su per l'acqua alcune bolle di sostanza gasosa, la quale, accesa per la approssimazione di una fiaccola si manifesta esser essa idrogene carbonato. Vi deve esser anche dell'idrogene solforato, perchè se ne sente il fetente odore che ricorda quello delle uova infracidite, ma non può esservi che in minima quantità, perocchè l'oro e l'argento che vi si mettono in contatto, rare volte giungono ad annerirsi, come non si anneriscono neppure negli estuarj, ne quali si sente la stessa puzza. Credo di non ingannarmi col supporre che negli estuarj di basso fondo si decomponga similmente l'acqua col far nascere l'idrogene carbonato e l'idrogene solforato, manifestandosi ambedue colla infiammabilità, e di più il secondo colla puzza, e che la differenza consiste in questo che nella spaziosità delle lagune non si accumula il calorico che vi si svolge, come nelle ristrettezze delle caverne, ove non ha luogo il moto dell'aria, per cui vengono a mescersi le sostanze gazoze di diversa temperatura e di diversa rarefazione. Vi si aggiunga che negli anfratti le sostanze gazoze sono soggette alla compressione, per il loro sviluppo successivo, e che dove ha luogo la compressione de' corpi, sieno essi solidi, fluidi o gazozi, deve sempre svilupparsi del calorico. Le camere ed anche interi appartamenti si possono scaldare col mezzo de' tubi ne quali venga introdotto il solo vapore dell'acqua, per la ragione che il successivo innalzamento dell'acqua rarefatta, fa che vi nasca questa compressione. In questi bagni io non saprei ripetere la decomposizione dell'acqua da altre cause fuori che delle materie putrefatte, che ingombrano il fondo della caverna di comunicazione tra essi ed il mare, perchè il solfuro di ferro delle piriti che produce molte

altre termali, non vi entra in questi assolutamente. Non mi è mai riuscito di farvi nascere per entro l'annuvolamento ceruleo col versarvi sopra dell'acido prussico, nè di suscitarvi una benchè minima traccia d'inchiostro collo sgocciolarvi dell'acido gallico: lo che sarebbe avvenuto se vi fosse la più minima quantità di ferro o di qualunque sua altra combinazione. Ho creduto bene di stendere queste brevi relazioni relative al Timavo ed alle sue adiacenze, onde i letterati che hanno letto i classici antichi conoscano la ragione, per cui questo paese si presenti alla vista dell'osservatore in un modo diverso della prevenzione acquistata per la via di una erudita lettura.

Termino questo mio piccolo ragguaglio col far noto ai botanici che in riva dell'Isonzo, del lago Mucile e sul fiume di S. Giovanni si trova in abbondanza sui sassi e sui tronchi dei legni contigui all'acqua un bellissimo musco del colore dell'oliva marcia, colle foglie disposte alla rinfusa, il quale cresce in tempo delle piogge invernali, e fruttifica in primavera. In nessun libro se ne parla se non che nella Flora Carniolica Tom. II. pag. 307, ove viene descritto col nome di *Fontinale capillacea*. Però l'autorità del bravo Scopoli non bastò a trarre dalla oscurità questo crittogamo, degno di esser conosciuto, pel solo motivo che non è indicato il modo con cui si apre il vasetto della fruttificazione. Sappiano adunque i cultori di Flora, che questo musco è una vera fontinale, quale appunto fu annunziato dal professore di Pavia, imperocchè esso è fornito di sporangio a due peristomj, l'interno de' quali rappresenta un cono sparso di pertugi al modo delle maglie di una rete. Ciò non essendo in cognizione di Weber e Mohr, è addivenuto che questi due celebri muscologi della Germania abbiano avuto il sospetto che fosse un Ginostomo.

§. IX.

Era di già stampato il paragrafo VII di questa opera, quando un nuovo esame della mia illustrazione del cap. 19 del Libro III di Plinio mi obbligò a farvi dei cambiamenti: e siccome alcuni di essi servono a dare un maggior peso alla mia indagine sullo stato delle adiacenze del Timavo all'principio dell'Era nostra, così ho creduto bene di far conoscere anche il mio lavoro su questo capitolo, massime in riflesso che viene immediatamente di seguito all'altro trascritto di sopra.

XXIII. 19. Istria ut peninsula, excurrit. Latitudo ejus XLII. pass. circuitum vero CXXVM prodidere quidam. Item adhaerentis Liburniae et Flanaticus sinus 1). Alii Liburniae CLXXXM. Nonnulli in Flanaticum sinum lapidiam promovere, a tergo

XXIII. 19. L' Istria vi trascorre in modo di penisola. Certuni hanno annunziato che abbia 40 miglia di latitudine e 125 di circuito, dicendo che lo stesso sia della Liburnia che le sta aderente, e del seno Flanatico 1). Altri hanno assegna-

1) Il Quarner.

Istria, CXXXM pass. Dein Liburniam CLM fecere. Tuditanus, qui domuit Istros, in statua sua ibi inscripsit: Ab Aquileja ad Titium flumen stad. M. Oppida Istriae civium Rom. Aegida 1) Parentium: colonia Pola, quae nunc Pietas Julia, quondam a Colchis condita. Abest a Tergeste CM pass. Mox oppidum Nesactium 2): et nunc finis Italiae fluvius Arsia. Polam ab Ancona trajectus CXXXM pass. est.

to 180 miglia alla Liburnia, e taluno ha proltrata la Giapidia per di dietro dell'Istria, sino al seno Flanatico, dando ad essa la estensione di 130 miglia, e quella di 150 alla Liburnia che vi segue. Tuditano, che domò gl'Istri, colà alla sua statua pose l'Iscrizione: Da Aquileja al fiume Tizio 1000 stadij. Sonovi nell'Istria Egidia 1), Parenzo, città di diritto Romano, e la colonia Pola, che ora dicesi Pietà-Giulia, e fu anticamente costruita dai Colchi. È distante 100 miglia da Tergeste. Seguono subito Nesanzio 2) ed il fiume Arsia, confine attuale dell'Italia. Da Ancona a Pola evvi il tragitto di 130 miglia.

In mediterraneo regionis decimae, coloniae: Cremona, Brixia, Cenomanorum agro: Venetorum autem, Ateste 3): et oppida Acelum 4), Patavium, Opitergium, Belunum, Vicetia: Mantua Tuscorum trans Padum sola reliqua. Venetos Trojana stirpe ortos, auctor est Cato: Cenomanos juxta Massiliam habitasse in Volcis 5).

Appartengono all'interno della decima regione le colonie Cremona, Brescia, Ateste 3), le due prime poste nell'agro dei Cenomani, e la terza in quello dei Veneti: e le città Acelo 4), Patavio, Opitergio, Beluno, Vicenza, e Mantua, la sola che rimanga ai Toschi al di là del Pado. Catone asserisce che i Veneti sono in origine di stirpe Trojana, e che i Cenomani hanno dimorato presso Marsiglia nei Volci 5).

(Continua.)

- 1) Capodistria.
- 2) *Νησαντιον*, cioè isola attaccata al lido. Questa città aveva desunto il suo nome dal sito in cui era stata costruita. A nessun altro luogo dell'Istria, tra il fiume Arsia e la colonia Pola, conveniva meglio il nome di Nesazio quanto alla punta di Promontore.
- 3) Este.
- 4) Asolo.
- 5) All'agro antico dei Volci corrisponde il territorio di Carcassona nella Provenza.